

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La Germania e i mercati

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



In Germania si guadagna il doppio e i prezzi sono la metà, la Germania è come un padre di famiglia che, soffrendo di nervi (la paura dell'inflazione), costringe tutti i suoi familiari sani a prendere psicofarmaci. Bel modo di concepire lo Stato unico Europa: guerra fredda e sotterranea del più forte contro i più deboli e mal rappresentati.

**GIUSEPPE CASAGRANDE**

Si dice spesso che le scelte politiche dell'Europa e dei Paesi europei sono orientate dalla Germania, dai mercati, dalle speculazioni in borsa e dall'andamento dello spread. Quello che a un certo punto dobbiamo chiederci però è quale sarebbe (è o sarà) il senso politico di quelle scelte. Sempre più evidente pare a me, infatti, che si tratta di scelte, in linea con i movimenti (e l'ingordigia) del grande capitale

finanziario internazionale, che non tengono in nessun conto i drammi che hanno determinato e continuano a determinare nella gente che ha poco e conta poco. A livello dapprima dei paesi del cosiddetto terzo mondo in cui la globalizzazione, guidata dalle multinazionali e dal Dio mercato, ha arricchito piccole élites e impoverito masse enormi di persone ed a livello oggi dei paesi più sviluppati in cui lo spirito dei mercati sta aumentando le differenze fra i ricchi, sempre più ricchi e i poveri: sempre più numerosi è sempre più poveri. È su questo punto, mi pare, che è importante oggi rivisitare criticamente le scelte della Merkel, di Sarkozy e del primo Monti ed è su questo punto che, Bersani ha ragione, al governo di Monti bisogna oggi chiedere di più. Forti di un risultato elettorale che indica con chiarezza la direzione da prendere.

## CaraUnità

### I ricercatori del Cnr

L'8 maggio si è chiusa la fase di inserimento telematico dei dati per la valutazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Ieri abbiamo deciso, e non certo con leggerezza, di rimuovere tutti i "prodotti" (sic) della nostra ricerca, che avevamo già provveduto a inserire. Siamo abituati a vedere valutato il nostro lavoro: quando spediamo un articolo scientifico a una rivista internazionale, quando vogliamo accedere ai fondi dei «Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale» o ai fondi europei, quando chiediamo un «grant» come professore invitato in un'università straniera. In tutti questi casi il nostro lavoro viene valutato da esperti internazionali.

Se quindi, come segno di protesta, siamo arrivati a rimuovere i risultati della nostra ricerca dalla procedura di valutazione, è perché ci sono delle ragioni importanti. Ne elenchiamo solo una, la principale: i ricercatori del Cnr sono stati ormai espulsi da tutti gli organi decisionali. Non esistono strutture di una qualche importanza dove i membri siano

eletti da chi al Cnr la ricerca la fa. Nonostante la farraginosità della piattaforma informatica per fornire i dati necessari alla valutazione, dati che sono già in possesso del Cnr o comunque derivabili da banche dati internazionali, nonostante tutto questo avevamo comunque svolto il nostro compito, nella speranza che arrivasse un segnale. Sì, un segnale che giustificasse l'ennesimo carico burocratico su chi fa ricerca, ma che non viene mai tenuto in considerazione per il governo dell'ente in cui lavora. Non è arrivato nessun segnale e allora il segnale abbiamo deciso di darlo noi.

**Paolo Politi, Stefano Selci, Ruggero Vaia**  
ISTITUTO DEI SISTEMI COMPLESSI - CNR

### L'Atac contro gli invalidi

Titolare, dal 2002, di un abbonamento agevolato categoria invalidi, mi vedo costretto, obbligo collo, a rinnovarlo su base annuale. Per usufruire di tale "agevolazione", oltre a dover presentare una serie di documenti, foto, fotocopie, e tutto quello che vi viene in mente per essere di disturbo alle persone, sono

costretto a recarmi presso lo sportello apposito che l'Atac ha istituito presso i singoli municipi entro il 22 Maggio. Dopo tale data, non potrò più avere l'abbonamento agevolato. Sono immobilizzato a casa per un intervento chirurgico seguito a un incidente stradale. Ho fatto presente la cosa al call center Atac (tel. 0657003), e, in maniera piuttosto sgarbata, mi è stato risposto «mandi qualcuno con una delega». Quando ho detto ma io non posso mandare nessuno, visto anche gli orari piuttosto ristretti imposto dall'Atac, e il fatto, puro e semplice, che non posso chiedere a qualcuno di fare una fila disumana per me (stamattina, alle 08:30, mi è stato detto da un conoscente che lavora in Comune, c'era già una fila di trenta persone...), sono stato mandato al diavolo con la simpatica frase «le regole le facciamo noi, non lei». Non ho la pretesa che qualcuno si vergogni, sarebbe pretendere di trovare dall'altra parte degli interlocutori onesti e intelligenti, solo vi informo di cosa costringete le persone.

**Roberto Federici**

## Mafia

### Confisca dei beni Aggiornare la legge

**Vito Lo Monaco**  
Presidente centro  
Pio La Torre



**NELL'AGENDA POLITICA DEL GOVERNO MONTEI E DEL PARLAMENTO C'È SPAZIO PER AFFRONTARE LE PRIORITÀ DELLA LEGISLAZIONE ANTIMAFIA? LE FANFARONATE** sul Codice antimafia, annunciate dal precedente governo, sono state ridimensionate grazie a una repentina controffensiva nel luglio del 2011 di un vasto schieramento, rappresentativo delle associazioni antimafia, di impresa e sindacali, nel quale il centro studi La Torre ha giocato un qualche ruolo propulsore.

Infatti, grazie a quell'azione, non è stata cancellata dalla memoria legislativa del Paese la storica legge Rognoni-La Torre. Il governo comunque ha rifiutato le articolate posizioni del movimento antimafia fatte proprie invece dalle commissioni Giustizia della Camera e del Senato. A meno di un anno tornano in evidenza i nodi grazie anche alle sollecitazioni della Confindustria e alle prese di posizione della ministra dell'Interno e del segretario nazionale di Magistratura democratica.

Riepiloghiamo brevemente le nostre posizioni: le procedure di sequestro o di confisca non possono essere confuse con le ordinarie procedure fallimentari; il ruolo propulsivo dell'Agenzia dei beni confiscati non può essere burocratizzato né essere avulso dai rapporti col sindacato, le associazioni d'impresa e le associazioni antimafia sia per il riuso sociale dei beni che per il loro rilancio produttivo nella legalità.

Tra le tanti questioni presenti c'è anche l'eventuale vendita dei beni confiscati. Fuori da ogni pregiudizio pseudoideologico il vero tabù deve essere il riuso sociale del bene confiscato e la sua restituzione alla società e a un mercato libero dalla mafia. In quest'ottica si può anche vendere se non c'è altra soluzione. Ma chi stabilisce se non c'è altra soluzione? Ci può essere un controllo sociale nella destinazione dei beni e nel rilancio aziendale? Chi elabora i piani industriali? Quali competenze economiche, amministrative, tecniche si rendono necessarie? E ancora, è possibile praticare tutto ciò senza alcuna interruzione per la vita del bene che giustamente va distinto se è un immobile (la villa con piscina o il magazzino obsoleto o tecnologicamente avanzato)? Abbiamo esempi di gestione di aziende confiscate molto alternativi. La Villa S. Teresa di Bagheria ha risanato i conti con tariffe pari a un quinto di quelle delle quali si avvantaggiava l'ex proprietà mafiosa e ha realizzato un polo d'eccellenza. La Riela group, azienda di trasporti di eccellenza, invece va a chiudere e mette nel lastrico 22 capifamiglia. Stesse procedure, stesse norme, probabilmente la qualità professionale degli ammini-

stratori giudiziari a cui è stata affidata la gestione è profondamente diversa.

Inoltre tra le priorità da affrontare c'è quella di rendere compatibile i tempi brevi imposti per la confisca dei beni e i tempi lunghi del processo. Di quanto accennato se ne discuterà martedì 12 giugno a Roma in una conferenza dibattito nella quale interverrà la ministra Cancellieri e promosso dal Centro Studi La Torre e da Anm, Arci, Cgil, Confindustria, Libera, Legacoop, Cna, Osservatorio Legalità Unipa, Osservatori strutture Cgil, con l'adesione di varie personalità politiche e istituzionali. È stato annunciato un ddl di concerto tra le due ministre della Giustizia e dell'Interno, ne discuteremo con grande interesse proponendo le nostre articolate posizioni che prevedono il miglioramento del Codice Antimafia, la semplificazione della gestione dei beni confiscati, una buona legge contro i nuovi reati finanziari e anti corrotti, ai quali estendere le norme penali antimafia, compreso la confisca dei beni.

Va adeguata la Rognoni-La Torre? Noi del centro Pio La Torre lo proponiamo da tempo perché vogliamo renderla ancora più penetrante nell'attuale fase di economia finanziarizzata e globalizzata. Oggi ci sono condizioni migliori del recente passato. Nell'Ue si è fatta strada l'idea che occorra una legislazione antimafia europea; all'Onu sulla questione della criminalità economica transazionale sono maturati orientamenti positivi di contrasto e infine al governo non ci sono uomini sospettati di complicità verso la mafia, e non è poca cosa. Recuperare efficienza nella legislazione antimafia significa recuperare capitali per la crescita del Paese.

## Formazione

### «Officina politica»: da qui nasce la speranza del futuro

**Annamaria Parente**  
Responsabile nazionale  
formazione del Pd



**SI È CHIUSO L'11 MAGGIO A ROMA, CASA SAN BERNARDO, IL MASTER DEL PARTITO DEMOCRATICO «OFFICINA POLITICA». DALL'APRILE DEL 2011, UN FINE SETTIMANA AL MESE, ABBIAMO VISSUTO CON 40 GIOVANI PARTECIPANTI E 52 RELATORI UN ANNO DI FORMAZIONE POLITICA. RAGAZZI E RAGAZZE, CON UN'ETÀ MEDIA DI 27 ANNI, CON PRECEDENTI ESPERIENZE POLITICHE E AMMINISTRATIVE, COMPRESI DUE SINDACI E MOLTI CONSIGLIERI COMUNALI, HANNO COSTITUITO INSIEME A NOI UNA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO, SCAMBIO, STUDIO, ANALISI E AFFETTI.**

Come in un'officina o in una bottega artigiana si sono trasferite conoscenze e competenze e, nello stesso tempo, abbiamo elaborato idee e soluzioni per la produzione di «buona politica». Nella convinzione che saranno lo spirito collaborativo e l'«insieme» a rigenerare le nostre società, come sapientemente evidenzia il sociologo Richard Sennet, ci siamo esercitati per rafforzare questi due ingredienti dentro di noi e in un collettivo. In questo anno di Officina politica sono avvenute tante cose, a livello nazionale, europeo ed internazionale. Si è acuita la crisi economica, il governo Berlusconi ha finalmente «mollato la presa», l'avvento dell'esecutivo Monti, le difficoltà dell'Europa, la bancarotta di Paesi come la Grecia, i movimenti nell'area del Mediterraneo.

Il Pd ha accresciuto notevolmente la sua iniziativa politica sia in Europa che nel nostro Paese. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. In questo momento storico è necessario un impegno straordinario di energie e risorse. La formazione della classe dirigente diventa essenziale per ripartire, intercettare quel generale senso di sfiducia verso la politica e sciogliere un nodo, che sembra essere caratteristica del nostro tempo, tra voglia di partecipare dei cittadini e delle cittadine e crisi dei meccanismi democratici e di rappresentanza. Troppi anni passati per il nostro Paese senza percorsi di «cura» delle proprie classi dirigenti. Il Partito democratico inverte la rotta con «Officina politica», esperienza pilota, candidata a

...  
**Si è chiuso il master dedicato ai giovani**

...  
**Conoscenze e competenze per i dirigenti che verranno**

strutturarsi in maniera stabile con la partenza di una nuova annualità con un altro gruppo di giovani. Abbiamo sperimentato in questo anno, insieme, cosa serve alle persone soprattutto ai giovani che si impegnano oggi in politica. Intanto una grande iniezione di fiducia in grado di trasformarsi in un moto collettivo di impegno costruttivo. Esigenza che percepiamo anche con i 2000 giovani in formazione di «Finalmente sud» che coinvolge ragazzi e ragazze delle regioni del Mezzogiorno. Sono necessarie inoltre preparazione, capacità di analisi dei profondi cambiamenti sociali in atto, senso critico, visione lunga e larga dei fenomeni, competenze volte alla risoluzione pratica dei problemi. Un amministratore, anche di un piccolo comune, ha bisogno di indossare quotidianamente un «abito» europeo. Chiudersi nel localismo, come ci dimostra il calo elettorale della Lega, è ormai fuori dal tempo. Sostenere, come ha fatto qualche candidato del Movimento 5 stelle, di non avere opinioni sui temi internazionali perché per ora ci si occuperà delle città, è la dimostrazione della vera debolezza del sistema italiano troppo autoreferenziale e provinciale anche e soprattutto nelle sue espressioni politiche «nuove» che pure hanno il merito di intercettare bisogni di cambiamento reali.

È fondamentale per un buon politico saper fare rete, da non confondere con l'abilità di essere sulla rete, che è spazio di partecipazione contemporanea molto importante, ma pur sempre luogo e strumento della politica, non il suo «cuore». O veramente pensiamo in questo nostro bel Paese che per rinnovare la politica bastano facebook o twitter? Interessante invece l'esperienza del partito dei Pirati, naturalmente per molti versi non condivisibile, quando segnala in maniera corale e realmente «dal basso» l'esigenza di costruire una cittadinanza competente. Una classe dirigente, all'altezza del suo compito storico, deve essere, infine, intrisa di una forte dimensione «soggettiva» dell'agire politico che è fatto di passione, di ideali, di voglia di cambiare, costantemente teso alla ricerca del bene comune. Mettiamo l'esperienza di «Officina» al servizio di un rinnovamento vero, profondo della politica. Il tempo ci darà ragione.

**l'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 12 maggio 2012 è stata di 119.418 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del